

Rinunciano al rito abbreviato

Tutto come prima. Il processo per la morte di Graziella Campagna, la stiratrice di Saponara ammazzata con tre colpi di lupara nel 1985 sui Colli Sarrizzo, torna ad essere un unicum. Ieri infatti i due imputati principali, il boss palermitano Gerlando Alberti jr e il suo gregario Giovanni Sutura, tramite i loro avvocati Antonello Scordo e Carmelo Vinci hanno revocato la precedente richiesta di essere giudicati con il rito abbreviato e hanno manifestato la volontà di essere riammessi al rito ordinario. I due sono accusati di aver infierito su quella povera ragazza "solo" per una maledetta agendina (appartenente al boss e dimenticata in un vestito portato in lavanderia), e di averla barbaramente assassinata.

Si torna quindi ad un processo unico per una delle vicende più intricate degli ultimi anni, una delle tante puntate delle "latitanze dorate" che capi e gregari di Cosa nostra grazie a parecchie; complicità riuscirono in passato ad ottenere in alcuni centri della zona tirrenica. Alla fine degli anni'80 infatti Alberti jr e Sutura trascorsero un lungo periodo di latitanza tra Villafranca Tirrena e Saponara, assumendo l'identità falsa di "ingegner Cannata" e "geometra Lombardo". Dopo l'omicidio di Graziella Campagna - lo testimoniano gli atti del processo in corso, in cui la pubblica accusa è sostenuta dal pm Rosa Rafia -, si verificarono una serie di sconcertanti situazioni, a cominciare dalla superficialità delle indagini per passare poi ai depistaggi e alla sottovalutazione del fenomeno mafioso nell'hinterland tirrenico.

Ieri la Corte d'assise presieduta da Giuseppe Suraci con a latere Giuseppe Lombardo, dopo aver preso atto della richiesta dei due imputati principali - ed aver riunificato formalmente il procedimento che riguardava Alberti jr e Sutura con quello in cui sono interessati gli imputati di favoreggiamento -, ha aggiornato il processo al 20 febbraio prossimo (le altre udienze già stabilite si terranno il 22 e 27 febbraio). Nel corso dell'udienza di giorno 20 dovranno essere sentiti tra gli altri il pentito Marcello Arnone, il capitano dei carabinieri Riccardo Piermarini, il suo collega tenente Giuseppe Urpi, e altri appartenenti all'Arma.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS